

Consiglio Europeo dei Leader Religiosi (ECRL)
Bressanone 11-13 maggio 2016
(traduzione libera)

Ci siano incontrati a Bressanone (Italia), in uno dei punti più sensibili per le migrazioni nell'asse sud-nord dell'Europa. Abbiamo constatato che nel Continente la religione ha un forte influsso ed rimane un elemento costitutivo della vita dei popoli. Il ruolo e la riuscita dell'ECRL è particolarmente importante e noi intendiamo proseguire a svilupparne l'organizzazione, rispettando la storia e le tradizioni.

L'Europa sta attraversando un tipo e una vastità di sfide nuove per almeno una generazione: vasta disoccupazione, migrazioni massicce, minaccia del terrorismo provocato da conflitti nel mondo, problemi politici ed economici in molte nazioni.

L'influsso importante dei migranti e rifugiati in Europa esige una risposta politica e umanitaria. La situazione attuale presenta un'opportunità per la comunità europea di dimostrare i vantaggi della collaborazione regionale, mentre le comunità e i leader religiosi sono chiamati a mostrare le enormi capacità di compassione, tenerezza e solidarietà. Incontri religiosi e culturali sono avvenuti da sempre a motivo delle migrazioni delle persone e hanno contribuito ad arricchire le civiltà e le comunità, mentre insegnavano umiltà, compassione rispetto.

Tuttavia, le migrazioni di massa dei popoli attraverso i continenti creano anche sfide rilevanti. Molti dei migranti e rifugiati provenienti da aree di conflitto avranno ben poche risorse materiali e necessitano di un sostegno importante già al loro arrivo nei paesi ospiti. Molti avranno sperimentato traumi rilevanti, e questo ha un impatto profondo nel loro benessere psicologico. Quando poi il numero degli arrivi è elevato incide sulle risorse locali e sulle infrastrutture, anzitutto là dove l'equilibrio sociale ed economico è già fragile. Vi è da aggiungere la possibilità di conflitti e tensioni inter-religiosi e settari tra le comunità dei migranti e quelle locali e la dimensione elevata delle sfide si fa allora più evidente.

Noi riteniamo però che le religioni posseggono la saggezza che si richiede in tali situazioni, come anche le risorse spirituali ed etiche, per aiutare la gente ad affrontare tali problemi in un modo empatico e costruttivo. Noi consideriamo che queste sfide sono un'opportunità di crescita personale e spirituale per tutti. Chiediamo (imploriamo) a tutti, appartenenti a qualsiasi religione o anche senza religione, di lavorare insieme per aiutare ognuno che sia in bisogno.

Infine, il ECRL esprime queste proposte e raccomandazioni a tutte le nostre comunità religiose, e a tutti coloro che sono impegnati a livello politico e sociale per una pace giusta e sostenibile in Europa e nel mondo.

- 1) Noi siamo profondamente colpiti dalle sofferenze di così tante persone a causa delle ingiustizie sociali, politiche e finanziarie e a motivo dei conflitti in varie parti del mondo. Noi condanniamo in modo speciale le atrocità commesse contro intere masse di gente.
- 2) Appoggiamo senza se e ma la libertà di religione e di fede per ognuno, ma riconosciamo anche il difficile equilibrio per provvedere le risorse necessarie ai migranti e rifugiati nella

pratica della loro religione, nel rispetto d'altra parte delle abitudini e dell'identità delle comunità ospiti.

- 3) Crediamo che la paura delle conseguenze delle migrazioni di massa non deve essere semplicemente classificata come xenofobia o di bigotteria, ma tali timori debbano essere ascoltati, rispettati e quindi dispiegati. Noi dobbiamo impegnarci a ricordare anche ai migranti le loro responsabilità di rispettare le leggi e le tradizioni dei paesi ospiti.
- 4) Esprimiamo ammirazione per le molte comunità religiose e altre che già provvedono cibo, vestiti, appoggio e sostegno ai migranti e rifugiati più vulnerabili. Desideriamo esprimere il più vivo apprezzamento per il grande sforzo portato avanti da persone singole, dalla società civile nel suo insieme, e dalle organizzazioni basate su un credo religioso per una tale opera così rilevante.
- 5) Siamo consci che in certi violenti conflitti è implicata anche la religione, ma sarebbe ingiusto considerarla come la causa principale. In ogni modo, ci impegniamo a promuovere la comprensione reciproca e il rispetto mutuo tra le fedi religiose.
- 6) Facciamo un appello alle Nazioni Unite, alle istituzioni europee e alle autorità pubbliche perché assistano i rifugiati nel miglior modo possibile. Da parte nostra ci impegniamo a promuovere in modo più attivo la pace e a influenzare le politiche in Europa, offrendo anche la nostra assistenza ai rispettivi leader politici e ai media, affinché siano più positivi verso le migrazioni e previdenti nel loro approccio.
- 7) Riconosciamo la necessità di un sostegno psicologico che i migranti e i rifugiati spesso richiedono. Insistiamo quindi che i gruppi religiosi facciano appello alle loro risorse spirituali e religiose per assicurare che coloro che hanno sofferto esperienze traumatiche si sentano sicuri e rispettati nelle comunità ospiti.

Rafforzati e sostenuti dalla nostra fede, dalla preghiera e dai valori religiosi noi vogliamo portare testimonianza della nostra solidarietà e di un impegno concreto nell'azione anche in condizioni traumatiche. In particolare, sosteniamo ogni sforzo perché si stabiliscano canali legali per assistere i migranti e quanti cercano asilo.

Nello stesso tempo incoraggiamo tutta la comunità umana per lottare per un fine in sé raggiungibile, quello di creare condizioni per le quali le persone non sono forzate a dover lasciare la propria nazione. Siamo avvocati per l'abolizione della guerra, per il rispetto dei diritti fondamentali delle persone e per un sistema economico giusto nel mondo intero. Radicati in una cultura di solidarietà e insieme con tutte le persone di buona volontà, credenti o laici, noi sentiamo una responsabilità speciale verso i giovani e in particolare per i minori lasciati soli. Vogliamo offrire loro un ambiente dove si sentano a casa e dove possano sviluppare il loro prezioso potenziale per il futuro.

In conclusione, riconosciamo che la cooperazione inter-culturale e inter-religiosa domanda molta pazienza. Ma è la via, insostituibile e feconda, per il bene comune. Ricordiamo anzitutto a noi stessi la regola dell'etica universale: fa' per gli altri quanto vorresti che essi compiano per te!